

Superbia. Nelle profondità dell'hybris, opere di Agostino Arrivabene

Silvia Scaravaggi

Dal 5 marzo al 3 aprile 2022 le Sale Agello del Museo Civico di Crema e del Cremasco hanno ospitato la mostra *Superbia. Nelle profondità dell'hybris, opere di Agostino Arrivabene*, prodotta e promossa dal Museo Civico, su impulso dell'Assessorato alla Cultura e la forte volontà dell'Assessora Emanuela Nichetti, in collaborazione con Azimut Capital Management, *main sponsor*. Curata da chi scrive, l'esposizione ha visto il ritorno di Agostino Arrivabene a Crema dopo vent'anni dalla sua ultima mostra in città. Artista di fama internazionale, nato a Rivolta d'Adda e residente nel borgo di Gradella di Pandino, egli ha con la sua terra un rapporto speciale e privilegiato che si riflette in alcuni dettagli dei suoi dipinti e in un amore per una vita ricca ma contemplativa, per una concentrazione che ancora la campagna può donare.

La mostra ha inaugurato la stagione espositiva 2022 del Museo, ed è stata dedicata alla produzione più recente di Arrivabene, con una selezione di trenta opere tra dipinti, disegni, studi preparatori e *vanitas*. Il nucleo principale dell'esposizione è stato caratterizzato dal trittico *Le due morti*, realizzato tra il 2020 e il 2022, composto dall'omonimo dipinto e da due quadri inediti *Usura* e *L'inaudibile II*, e dalla tavola *Purgatorio, Canto XI (I Superbi)*, esposta per la prima volta insieme agli studi preparatori e creata per il ciclo pittorico dedicato alla *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Le due morti è una grande tela del 2020, dove appaiono una moltitudine di corpi tracciati con attenzione al movimento e alla disposizione nello spazio, di fronte alla quale si prova la sensazione dell'ultimo difficile e contrastato dibattersi dell'uomo. Il dipinto in cui l'artista condensa le proprie riflessioni sia in ambito artistico con riferimenti in campo letterario, poetico e iconologico, sia in ambito eidetico e intimo, è stata senza dubbio una delle opere principali dell'esposizione. Nel quadro magistralmente costruito sulla compenetrazione degli opposti si trova la proporzione della composizione: le figure al centro che si condensano in una congerie di corpi sublimati nella elevazione delle due morti in metamorfosi, innalzate nella parte mediana in un doppio maschile e femminile dai contorni eterei. Mentre la sezione centrale è costruita sulla densità dell'oscuro, l'atmosfera nella parte superiore lascia presagire i vapori di un'aria più pura, negli stracci di nubi emerge l'azzurro del cielo. Il paesaggio è in stretto accordo con i corpi, le tensioni delle figure seguono, in una celebrazione dei diversi stati della morte, le concrezioni della natura. Corpi sciolti nel terreno, cadaveri, mani che muovono il passaggio dalla vita alla morte, il corpo al centro su cui altre mani versano la terra, a simbolo di giusta sepoltura, anticipano l'esplosione verticale nella dualità della fine.

Stanno accanto a *Le due morti* gli altri dipinti che compongono l'omonimo trittico: *L'inaudibile II* e *Usura*, entrambi del 2022 ed esposti in mostra per la prima volta, insieme agli studi. E, dal punto di vista del rimando letterario caro all'artista, stanno come due vedette il *Canto XI* del *Purgatorio* della *Divina Commedia* di Dante Alighieri e il *Canto XLV* di Ezra Pound *Contro l'Usura*.

Il trittico acquisisce così una notevole forza simbolica, e conduce a quella triade tematica superbia-usura-vanità, dentro le cui positive e negative locuzioni indagare una tensione al riconoscimento, alla confessione, alla riscossa e alla rinascita, anche in chiave cristiana ed escatologica.

Tralasciando gli aspetti storici e politici in cui Ezra Pound fu implicato, che non interessano questa ricerca e tantomeno l'indagine di Arrivabene, e lungi anche dal voler accostare l'intero *corpus* dei *Cantos*, si evidenzia qui la suggestione offerta dalla poesia *Contro l'usura* di Pound

ad aprire il varco verso una riflessione interiore e sul quel sistema dell'arte di cui Arrivabene in linea teorica fa parte. In particolare alcuni versi della lirica accostano il tema della usura alle figure di artisti del passato, tra cui molti italiani. Non si dimentichi infatti che Pound nacque negli Stati Uniti ma visse per ampia parte della vita in Italia. Nel dipinto c'è una consapevolezza, una volontà di riconsiderare una condizione, la ferma intenzione di non essere schiavi della vanità, con una operazione di duplice forza: la tracotanza e la superbia passate a setaccio dall'artista. Non lasciarsi permeare dalla brama di usura, termine usato nel suo significato primigenio: è il senso di alcuni versi del *Canto* a dare la misura di ciò che Arrivabene vuole mettere dentro la propria arte, e trasferirlo nelle ultime opere, più recente manifestazione di un pensiero che si pone sul precipizio della presa di coscienza e risuona nei versi di Pound. In particolare, per queste ragioni la mostra è stata descritta quale monito che l'artista rivolge anzitutto a se stesso, ma che si dilata nella larga trama della riflessione sul sistema dell'arte e di chi lo nutre.

I due corpi dentro *Usura* sono posti accanto a un piccolo laghetto, una polla che assomiglia a un ricettacolo per la lavorazione dell'oro, quella pozzanghera incandescente che si crea durante la fusione a una elevatissima temperatura, e che ricorda anche la pozza d'acqua dorata di un dipinto di Arrivabene del 2007, *Lo psiconauta*, in cui solo la metà del corpo di un uomo accasciato in un antro emerge dal buio senza ritorno. In *Usura* l'uomo protegge il suo volto con il braccio sinistro e tiene la mano destra intrecciata a quella dell'altra figura che gli sta alle spalle, il primo è inginocchiato davanti alla inquietante fessura nel terreno, mentre il secondo, curvo e in una tesa posa di torsione su se stesso, è circondato da una nube.

Nel dipinto *L'inaudibile II*, il corpo nudo, questa volta solo, è nuovamente piegato, il busto e il capo avvolti, sommersi da una densa massa di materia. L'uomo entra in contatto con il divino, è in dialogo con Dio poiché Dio è nella nube. Questo contatto «spacca in due, entra nella vita e genera una dimensione di frattura», come afferma lo stesso Arrivabene. Quello che accade non è udibile, o non deve essere udito.

Entrambi i dipinti che insieme a *Le due morti* compongono il trittico, presentano due elementi ricorrenti nella recente produzione dell'artista: il corpo curvo su se stesso, e la nube. Conosciuta la natura turbante e divina dell'ultima, la postura del corpo suggerisce in modo evidente che le figure siano a capo reclino e schiena curva sotto il peso di qualcosa. La tensione dei busti richiama quella triste postura di Adamo ed Eva nella *Cacciata dei progenitori dall'Eden* (1425) di Masaccio, nella Cappella Brancacci di Santa Maria del Carmine a Firenze, oppure ancora la *Cacciata di Adamo ed Eva* (1535 circa) di Pontormo, in cui le figure sono piegate dal rimorso e accompagnate dal serpente e da un putto con la spada, avvolto da un'aura luminosa, quasi un nembo di luce. Peraltro, la posa reclinata non è nuova nella pittura di Arrivabene, basti pensare ad alcuni dipinti degli anni Novanta, come *Il disperato* (1996-1998), *L'ingobbito*, *La vana attesa*, *Il giovane e la morte*, questi ultimi tre del 1998. Lo stesso atteggiamento appare in altri due dipinti di questa esposizione – *Contra mundum* e *La crisalide II* – scelti a rappresentare una condizione umana che trova la sua eco ne *La Divina Commedia*.

La riflessione sulla superbia, intesa nei multiformi aspetti della *hybris* sia in ambito artistico che culturale, dall'antica Grecia ai giorni nostri, ha assunto un ruolo determinante nella poetica di Arrivabene dell'ultimo biennio. Una selezione di quattro opere ha condotto nei meandri di questa cogitazione: *Verbo* – immagine guida dell'esposizione –, *Il mio nous manifesto*, *La crisalide II* e *Contra mundum*; dipinti del 2021 in cui l'argomento della superbia è connesso alla meditazione sulla vanità, sul narcisismo, sul peso delle proprie scelte, sulla usura intesa nel suo più arcaico significato, sugli usi della società contemporanea e sui modi di affrontare il presente, con uno sguardo agli esempi della tradizione che attraversano la storia della mitologia, della religione, dell'arte e della letteratura. Dall'*Odissea* omerica, alla *Divina Commedia*, fino ai *Cantos* di Ezra

Pound, le opere sono luogo di manifestazione delle numerose e proteiformi nature della *hybris*.

Purgatorio, Canto XI (I Superbi) appartiene a un più ampio ciclo illustrativo dedicato alla *Divina Commedia* in corso realizzazione. Arrivabene ha iniziato a lavorare ai dipinti del ciclo dantesco nel 2019, seguendo una inclinazione che si inserisce a pieno titolo nella tradizione dell'arte, come testimonia la presenza numerosa di grandi artisti del passato e del presente che si sono avvicinati al testo della *Divina Commedia* e ne hanno voluto interpretare il significato e l'impianto simbolico in chiave visiva.

Penso in modo particolare a quanto emerso da una ricerca, poi oggetto di una complessa e corposa esposizione del 2021 al Museo Civico di Crema e del Cremasco, *Un viaggio lungo settecento anni. Immagini per la Divina Commedia*,¹ in cui sono stati riuniti numerosi volumi a partire da un manoscritto miniato e alcune cinquecentine, attraversando Ottocento e Novecento, con alcune delle prove illustrative più impressionanti degli ultimi duecento anni di arte in chiave dantesca, come l'impresa di Amos Nattini, le infernali illustrazioni di Alberto Martini, la *Divina Commedia* illustrata da Salvador Dalí e le interpretazioni degli artisti che presero parte al Concorso Alinari nel 1900. In mostra sono stati esposti anche alcuni bozzetti danteschi di Arrivabene, per il *Lucifero* e per *I Centauri*, immersi in atmosfere brumose e fermentanti.

Lo studio per *Purgatorio, Canto XI (I Superbi)* si concentra sulla fisicità e sulla iconica posa del trasportatore della pietra, nella tavola finale la rappresentazione è duplice: se infatti i corpi dei penitenti dominano la fascia bassa del dipinto, impediti dal peso dei massi, espiazione di tutti i peccatori che Dante e Virgilio incontrano nel Canto XI del *Purgatorio*, la fascia alta è un tripudio di marmi candidi avvolti da una diafana luce azzurra. Sono i marmi di cui Dante parla nel Canto X, le sculture purgatoriali dei tre *exempla humilitatis* che rappresentano l'Annunciazione, David davanti all'Arca e la clemenza di Traiano. Mentre nel Canto XII gli esempi di superbia saranno scolpiti al suolo «secondo l'artificio»² e mostreranno molti superbi, tra cui Lucifero, e il profilo di Troia in cenere.

Un ciclo che attinge agli esordi di Arrivabene ha completato l'esposizione, indagando a ritroso l'emergere dei temi alla base della sua ricerca: a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento, l'artista si concentra sulla figura dell'androgino, sulla simbologia nel mito e sulla trilogia come spesso evocato in alcune opere, tra cui la iconica pala lignea *La custode dei destini* del 1987, esposta per la prima volta al pubblico in questa mostra. Qui la trilogia, incarnata nelle figure di Atena, Odisseo e Orfeo, si impone come archetipo di una disamina che l'artista svolgerà nel corso degli anni sui significati e i misteri della vita e, soprattutto, della morte. Ancora una triade è riproposta nel gruppo di Nyx insieme ai figli Thanatos e Hypnos, questa volta risolta nella potente opera *I figli di Nyx* del 1993, rappresentata anche da un ciclo di tre disegni. Il rapporto, appunto, con la morte, il dialogo tra divino e umano, la connessione tra l'artista e i grandi Maestri assurti a punto di riferimento – da Leonardo da Vinci a Michelangelo Buonarroti, attraversando il simbolismo di Gustave Moreau fino alla pittura di Pietro Annigoni e di Odd Nerdrum –, fluttuano nell'opera di Agostino Arrivabene, interprete di nuovi significati e nuove forme, capace di spingere oltre la visione sull'abisso, grazie a un serio lavoro di approfondimento culturale e a una capacità tecnica di straordinaria qualità.

¹ *Un viaggio lungo settecento anni. Immagini per la Divina Commedia*, a cura di Edoardo Fontana e Chiara Nicolini, catalogo della mostra al Museo Civico di Crema e del Cremasco, 17 settembre 2021-9 gennaio 2022, Crema, Edizioni Museo Civico Crema, 2021.

² D. Alighieri, *La Divina Commedia, Purgatorio, XII*, v. 23.



1. *Le due morti*, dall'omonimo trittico, 2020, encausto su lino, cm 150 x 200. Collezione privata.
Fotografia Andrea Parisi.



2. *L'inaudibile II*, dal trittico *Le due morti*, 2022, olio su lino, cm 150 x 110. Collezione privata.
Fotografia Andrea Parisi.



3. *Usura*, dal trittico *Le due morti*, 2022, olio su lino, cm 150 x 110. Collezione privata.
Fotografia Andrea Parisi.



4. *Purgatorio, Canto XI (I Superbi)*, dal ciclo illustrativo della *Divina Commedia* di Dante Alighieri, 2021, tempera grassa e olio su tavola incamottata, cm 52 x 38,2. Collezione privata. Fotografia Andrea Parisi.



5. Una immagine dell'allestimento della mostra *Superbia. Nelle profondità dell'hybris, opere di Agostino Arrivabene*, 5 marzo-3 aprile 2022, Museo Civico di Crema e del Cremasco, Sale Agello.
Fotografia beggarstudio.com.